

L'ASSEMBLEA

**Bagno di folla a Marghera  
per Antonio Di Pietro**

Municipio affollato, ieri mattina a Marghera, per l'incontro pubblico con Antonio di Pietro. Oltre un centinaio di persone sedute davanti al leader dell'Italia dei valori, quasi altrettanti in piedi, androne gremito fino al piazzale esterno. La visita di Antonio Di Pietro - che era accompagnato dai parlamentari Massimo Donadi e Antonio Borghesi, dal segretario veneto Gennaro Marotta, dal segretario provinciale Nicola Funari, presenti i consiglieri comunali di Venezia Bruno Filippini, Valerio Lastrucci, Giacomo Guzzo - rientra nelle iniziative legate alla campagna di tesseramento al partito.

Un incontro che ha visto anche la partecipazione del pubblico, a partire da Davide Stoppa e Michele Pettenò che hanno spiegato la situazione in cui versano gli operai di Montefibre e Sirma. Tra le domande poste dai partecipanti al leader dell'Italia dei valori, una ha riguardato gli stipendi dei politici: «In attesa di essere forza di governo, perché non rinunciate voi a parte dell'indennità? Se vi toglieste il 10% riuscireste a vivere bene lo stesso e intanto aiutereste chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese». Una prima risposta è arrivata da Di Pietro («Ogni mese rinunciamo a 1500 euro per la funzionalità»), poi è stata la volta di Donadi: «Siamo stati noi nel 2007 a far ridurre del 10% l'indennità dei parlamentari, bloccandola fino al 2013, ma il costo della politica riguarda ben altre voci: vedremo chi ha il coraggio di seguirci davvero nell'abolizione delle Province». Altri temi toccati dal pubblico: l'immigrazione e la campagna del ministro alla Funzione pubblica Renato Brunetta contro i "fannulloni". «Sull'immigrazione - ha detto Di Pietro - è chiaro che servono delle regole, non possiamo far entrare in questo fazzoletto di terra tutti gli immigrati del mondo e gli irregolari devono tornarsene a casa. Ma se arriva una barca in mezzo al mare, non li puoi buttare in acqua». Sul pubblico impiego, Di Pietro ha ammesso: «Sì, ci sono dei lazzaroni, ma non si può fare di tutta un fascio né criminalizzare un'intera categoria di lavoratori. Questo non vuol dire essere d'accordo con Brunetta, ma con l'Italia dei valori».

Sul dopo-Cacciari, Di Pietro ha detto che «l'Idv vuole stare nella coalizione del centrosinistra»: «Aspettiamo che il Pd termini il suo congresso, poi discuteremo». E se il centrodestra candidasse Brunetta? «Non mi interessa chi candiderà il centrodestra, a noi interessa chi candiderà il centrosinistra: servirà una persona di qualità e prioritario sarà il programma». Sulle beghe tra Pdl e Lega in Regione, il leader dell'Idv ha detto che è «una battaglia ignobile di chi vuole spartirsi una poltrona. Una battaglia che dovrebbe far riflettere i cittadini veneti, che non nasce per l'interesse del Veneto ma solo per una lottizzazione partitica e di partitocrazia che dovrebbe far sentire umiliati». Per le Regionali del marzo 2010, i dipietristi vogliono «essere co-promotori di una coalizione riformista sulla base di un programma in dieci punti. Il programma è già stato depositato e verrà sviluppato anche nel Veneto e verrà realizzato anche con il Pd di cui aspettiamo l'esito del congresso».

